

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n.216  
1.1.2014

Se si considerano le tante religioni esistenti o che sono esistite nel passato, c'è da rimanere sbalorditi di fronte alle tante credenze assurde e bizzarre che sono state propinate dalle caste sacerdotali.

Le fedi non hanno confini, al pari delle fantasie, per quanto stravaganti e allucinate siano; non appartengono alla sfera razionale, bensì a quella emozionale dell'essere umano, dove immaginazione e delirio dilagano spesso senza controllo logico.

Si prega, si digiuna, si fanno penitenze, sacrifici, lotte, persecuzioni, guerre sante, per procurare una vita da cani a sé e agli altri in nome del NULLA...

# DELL'AGNOSTICISMO

di Renato Testa

Chi inaugurò l'agnosticismo religioso fu Protagora di Abdera (491/481- 411 a.C.), con questa frase famosa: *"Riguardo agli dei, non ho la possibilità di accertare né che sono, né che non sono, opponendosi a ciò molte cose: l'oscurità dell'argomento e la brevità della vita umana"* (Diogene Laerzio, IX, 51).

La sua prudente dichiarazione non gli evitò però, nella democratica Atene, un processo per empietà che gli costò la condanna all'esilio. Tutte le sue opere furono bruciate sulla pubblica piazza.

Oggi possiamo affermare con assoluta certezza che le divinità greche, gli dei dell'Olimpo, oggetto dei dubbi di Protagora, non esistono. Ne abbiamo la prova empirica: il monte Olimpo è stato scalato e perlustrato e non si è trovata traccia alcuna né di loro né delle loro auguste dimore.

Chi ha coniato il termine "agnostico" è stato, nel 1869, Thomas Henry Huxley, impegnato nella difesa di Darwin contro le contestazioni dei creazionisti. Ciò permise a lui, come agli altri scienziati del tempo, di evitare di dirsi atei, definizione che allora poteva costare, oltre che la perdita della possibilità di svolgere la propria attività, anche la prigione. Huxley subì, è vero, attacchi feroci, ma evitò guai peggiori. Fu più fortunato di Protagora.

Il fatto è che le condizioni che impedivano al filosofo greco di esprimersi circa l'esistenza degli dei sono venute meno. La vita del singolo individuo è breve, ma quella della cultura è lunga: da allora sono passati più di ventiquattro secoli e l'argomento, per quanto complesso, è stato esaminato e sviscerato in tutti i suoi aspetti, dato che su di esso si sono affaticate le menti più acute e profonde dell'umanità. Le conclusioni cui è giunta questa lunga ricerca non possono essere ignorate ed esse permettono di dare una risposta razionalmente rigorosa al problema posto da Protagora.

Oggi sappiamo - ed è convinzione condivisa dalla stragrande maggioranza degli studiosi - che non esistono prove valide dell'esistenza di dio, giacché quelle addotte a tal fine (ontologica, causale o cosmologica, finalistica o del disegno intelligente) si sono rivelate inconsistenti. Non mi dilungherò a criticarle ora perché la loro insufficienza è ormai di dominio pubblico.

Ma, si obietta, l'ateo non è in grado di dimostrare che dio non esiste. E indubbiamente è così. Dunque, parità: non possiamo dire né che dio esiste né che dio non esiste. Agnosticismo.

Questa obiezione, che sembra dar ragione all'agnostico, è in realtà irricevibile. Innanzitutto perché l'onere della prova spetta a chi afferma. Come in tribunale non è l'imputato a dover dimostrare la propria innocenza, ma è l'ac-

cusatore che deve provarne la colpevolezza, così nel nostro caso non è l'ateo a dover dimostrare che dio non esiste, bensì è il credente che è interessato ed è tenuto a provare la sua esistenza.

C'è di più. La richiesta di dimostrare che dio non esiste è inammissibile per la ragione che è logicamente impossibile dimostrare in maniera incontrovertibile che qualcosa non esiste. E *ad impossibilia nemo tenetur* (nessuno è obbligato a fare ciò che non può) dicevano gli antichi saggi. Come fai a dimostrare che le fate, gli elfi, gli gnomi, i vampiri... non esistono? E' impresa disperata.

E' facile provare invece che esiste l'asino che vola: basta esibirlo. Ma come fai ad escludere assolutamente che esso non svolazzi da qualche parte nell'universo? E' impossibile. Non per questo una persona ragionevole si dichiara agnostica circa l'esistenza dell'asino che vola o circa l'esistenza di fate, elfi, gnomi... e via dicendo.

L'agnostico invece ragiona così: non è possibile dimostrare con assoluta certezza che l'asino che vola non esiste, dunque non sappiamo se esiste o no. Dobbiamo sospendere il giudizio. Egli ingigantisce il dubbio fino a farlo diventare irrazionale e pone la verità (assai probabile) sullo stesso piano della falsità (estremamente improbabile). Naturalmente si comporta così solo in questo caso: se ha il mal di testa prende tranquillamente un'aspirina, anche se non c'è certezza assoluta che gli faccia passare l'emicrania.

Quanto finora detto vale per la divinità astrattamente intesa. Ma se veniamo a parlare del dio-persona delle religioni positive o storiche possiamo con grande facilità dimostrare che esso non esiste, che è un'invenzione umana.

Prendiamo il caso concreto del dio della religione cristiana, quella più diffusa in Italia. Il cristiano facilmente concede che tutte le divinità delle altre religioni siano idoli falsi e bugiardi inventati dagli uomini. L'unico vero dio è il suo. La sua posizione coincide perciò con quella dell'ateo, tranne che per il dio uno e trino: il cristiano afferma che esiste, l'ateo nega anche questo.

Ebbene non è affatto arduo confutare l'esistenza di tale divinità. Essa possiede, per ammissione unanime dei credenti, almeno tre attributi infiniti: è onnipotente, è onnisciente, è infinitamente buona. Allora insorge l'interrogativo: Se Dio esiste, da dove viene il male, quell'immenso male fisico e morale di cui facciamo esperienza tutti i giorni?

**Già tre secoli prima della nascita di Cristo il filosofo greco Epicuro così argomentava: Dio non vuole il male ma non può evitarlo? Allora non sarebbe onnipotente. Può evitare il male ma non vuole? Allora non sarebbe buono. Può e vuole evitare il male? Allora perché il male esiste? Non può e non vuole evitarlo? Allora perché chiamarlo dio?**

A queste obiezioni il cristiano risponde con la categoria del mistero, cioè con l'ammissione di non saper rispondere.

Il cristianesimo ha pure la pretesa di possedere l'autentica rivelazione divina (le altre, quelle esibite dalle altre religioni, sono modeste falsificazioni umane). Santa Madre Chiesa, afferma il *Catechismo*, "ritiene sacri e canonici tutti interi i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio come autore" (105).

Si tratta di un'affermazione temeraria. Gli errori e gli orrori, le sciocchezze e le sconcezze, le falsità, le assurdit , le contraddizioni che farciscono il presunto libro sacro provano al di l  di ogni ragionevole dubbio che la Bibbia non pu  essere opera del Perfettissimo e che essa pertanto non contiene la "Parola di Dio". E' un falso umano. "Propriamente letta - dice Isaac Asimov - la Bibbia   la forza pi  potente che l'ateismo possa concepire". Qui mi fermo.

Ma gi  ci  pu  bastare per dimostrare che il cristianesimo altro non   che una favola mitologica costruita e affermata in tempi remoti dominati dall'ignoranza, dalla credulit , dalla superstizione e conservata nei secoli, come le altre religioni ambientali, grazie all'indottrinamento precoce della prole e alla protezione armata e/o variamente invadente del potere politico.

A questo punto il cristiano, qualora riconoscesse la validit  delle critiche precedenti, privato della credenza nel suo unico dio, si verrebbe a trovare nella stessa condizione dell'ateo: non crederebbe in nessun dio.

Che cosa fa l'agnostico di fronte a tutte queste contestazioni? Dubita,   incerto, non prende posizione; continua a ripetere, come se fossimo ancora al tempo di Protagora, che dio non esiste, ma potrebbe anche esistere.

Capisco che, stante il fatto che la maggioranza della popolazione mondiale   ancora succube dell'illusione religiosa,   pi  facile e comodo non prendere apertamente partito, non compromettersi, ripararsi dietro una vaga cortina di dubbi e di "non so" - forse   anche pi  chic - ma un simile atteggiamento mi sembra in questo caso non solo ingiustificato ma anche di sapore forse un po' opportunistico.

Il credente pu  in nome della fede negare l'evidenza razionale e dire *credo quia absurdum*, ma come pu  chi fa professione di razionalismo sottrarsi all'evidenza delle prove che confutano l'esistenza di dio? Come pu  continuare a nicchiare, a non prendere posizione nella lotta che vede da un lato una rischiosa minoritaria verit  e dall'altro "la nostra pi  lunga menzogna"? Come pu  chi dice di aspirare alla laicit  dello Stato disertare la battaglia per l'emancipazione umana dall'impostura fideistica che   il fondamento di ogni clericocrazia?

Personalmente ho difficolt  a capire gli agnostici nella loro "neutralit ", mi ricordano in qualche modo la categoria dantesca degli ignavi "a Dio spiacenti e a' nemici sui".

Amo pensare che, qualora esistesse, il Giudice Supremo nutrirebbe maggior rispetto per una onesta e schietta miscredenza che per una incerta e ambigua posizione agnostica.

\*\*\*\*\*

Io, essendo ateo, non ho nulla da dire a favore dell'agnosticismo, purtuttavia, dato che gli agnostici esistono ed hanno pieno titolo di far parte dell'UAAR, sarebbe bene che rappresentassero anche loro le proprie ragioni secondo un'ottica pur diversamente razionale, ma in ogni caso refrattaria a qualsiasi forma di fede.

  gradito dunque qualche intervento in proposito, in cordiale amicizia ma con tutta franchezza come s'usa fra pensatori liberi e liberali, accomunati dalla medesima sensibilit  laica.

*Marioque*

## **Il miracoloso stipendio dei preti in divisa**

**I CAPPELLANI MILITARI PERCEPISCONO FINO A 4 MILA EURO, NONCHE' PENSIONI VANTAGGIOSE MOLTO PIÙ DEI COLLEGHI "CIVILI".  
E PAGHIAMO NOI.**

**di Daniele Martini**

**D**on Renato Sacco, coordinatore del movimento Pax Christi e parroco di Verbania nella diocesi di Novara, riceve grazie all' 8 per mille uno stipendio mensile di 1. 200 euro netti per 12 mensilità. Il nuovo ordinario militare, monsignor Santo Marciànò, riscuote invece dallo Stato - Ministero della Difesa - un assegno cinque volte più sostanzioso per 13 mesi di fila, equivalente a quello di un generale di brigata. Più l'auto blu. Marciànò è stato nominato ordinario poche settimane fa, il 10 ottobre, da papa Francesco, il quale in questo caso evidentemente non se l'è sentita di mettere in discussione una pratica assai amata dalla Chiesa tradizionalista, ma che da più di mezzo secolo provoca lacerazioni nel popolo di Dio. Per esempio l'ultimo numero di Mosaico di pace, la rivista diretta da padre Alex Zanotelli, ha pubblicato un dossier di venti pagine molto critico sull'argomento.

Al di là degli aspetti dottrinali, l'organizzazione di un corpo di cappellani militari assai ben pagati ed omaggiati mette in evidenza l'esistenza all'interno del clero di una specie di casta con le stellette, strutturata come una vera diocesi, addirittura con un proprio seminario piazzato nel bel mezzo delle caserme della città militare di Roma alla Cecchignola.

L'Ordinariato militare ha uno suo arcivescovo-generale assistito da un vicario e 5 vicari episcopali più altri 176 religiosi con 3 auto blu a disposizione. Il loro status è regolato dal Concordato Stato-Chiesa del 1929 rinnovato nel 1984 ai tempi di Craxi presidente del Consiglio, e infine ritoccato da una legge di tre anni fa che ha precisato le condizioni giuridiche e l'avanzamento di carriera dei preti in uniforme.

Tutti quanti, dall'ordinario militare al cappellano sono equiparati ad ufficiali delle Forze armate italiane e trattati come tali, con relativi vantaggi e privilegi, sia dal punto di vista della remunerazione, sia della pensione. A un cappellano militare alle prime armi (è proprio il caso di dirlo) viene riconosciuto il grado di tenente con uno stipendio di 1.700 euro netti al mese. Dopo 15 anni, grazie all'avanzamento automatico della carriera e al ruolo più alto raggiunto, può contare su una paga tra i 3.500 e i 4.000 euro netti. I pensionati sono circa 160, tra cui 4 ordinari militari e 4 vicari.

Gli ordinari riscuotono un assegno di oltre 4.500 euro netti, la maggioranza degli altri pensionati ha un trattamento da colonnello e quindi percepiscono circa 3.800 euro. Per il mantenimento dell'Ordinariato militare il Ministero della Difesa spende 17 milioni di euro ogni anno: 10 milioni per gli stipendi dei cappellani in servizio e 7 milioni per le pensioni dei preti soldato.

In futuro potrebbe essere riconosciuto quel vantaggiosissimo "scivolo d'oro" che il ministro ciellino della Difesa, Mario Mauro, sta regalando ai dipendenti delle Forze armate nonostante le terribili ristrettezze del bilancio statale. Il contingente militare dovrà scendere da un totale di 190 mila soldati

a 150 mila nel giro di pochi anni e di conseguenza anche il numero dei cappellani militari dovrebbe essere ridotto di conseguenza.

A quel punto si porrà la questione dell'esubero dei preti soldato ai quali è del tutto probabile che il ministro della Difesa voglia assicurare lo scivolo d'oro. In base a questo provvedimento i militari possono ritirarsi a 50 anni d'età con uno stipendio pari all'85 per cento di quello pieno più i contributi versati e calcolati sulla retribuzione di quando erano in attività. E se vorranno, potranno pure trovarsi un altro lavoro.

Dopo 10 anni di questa pacchia potranno andarsene comodamente in pensione di vecchiaia a 60 anni (per i militari la legge Fornero non vale). E non è finita perché per i quattro anni successivi avranno diritto all'“ausiliaria”, cioè al recupero fino al 75 per cento dei benefici economici concessi ai colleghi ancora in attività.

**DIVENTATI UNA CASTA** nella casta, i preti-soldato dovranno allora fare i conti con un problema di coscienza in più. Non solo come conciliare le stellette con il messaggio evangelico di pace, ma con quale faccia presentarsi all'altare davanti alla comunità dei fedeli.

### 23/12/2013 Paolo Bernini (M5S) Denuncia Cappellani militari



**Coro della colonna sonora di sottofondo:**

***“Armatevi e partite! Al suon della diana  
o prodi soldati della Repubblica italiana.  
V'accompagni ognor la santa benedizione  
dei graduati apostoli della coatta devozione,  
pagati anch'essi dal solito Pantalone  
con maggior riguardo al loro guiderdòne.”***



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – ISCRIZIONE ALL'ALBO NAZIONALE N. 141  
 PRESIDENTI ONORARI: LAURA BALBO, CARLO FLAMIGNI, MARGHERITA HACK, DANILÒ MAINARDI  
 PIERGIORGIO ODIFREDDI, PIETRO OMODEO, FLORIANO PAPI, VALERIO POCAR, SERGIO STAINO  
 associata alla **Fédération Humaniste Européenne** e alla **International Humanist and Ethical Union**  
 Circolo di Verona - [www.uaar.it/verona](http://www.uaar.it/verona) - [verona@uaar.it](mailto:verona@uaar.it) - stampato in proprio per divulgazione



## ISCRIZIONE UAAR 2014

**La quota di iscrizione comprende l'abbonamento alla rivista bimestrale L'Ateo.**

Quote annuali con decorrenza dal 1° gennaio:

- quota ridotta (\*) 10 € (rivista digitale)
- socio ordinario 20 € (rivista digitale)
- socio ordinario 30 € (rivista digitale e cartaceo)
- sostenitore 50 € (rivista digitale e cartaceo)
- benemerito 100 € (rivista digitale e cartaceo)

(\*) la quota ridotta è riservata a studenti e per chi è in condizioni disagiate.

Pagamenti:

- direttamente alle riunioni di circolo
- online su [www.uaar.it](http://www.uaar.it) tramite carta di credito o Paypal
- in posta con bollettino postale sul c/c 15906357
- con bonifico bancario: codice IBAN: IT-68-T-07601-12100-000015906357  
 intestati a UAAR, via Ostiense 89, 00154 Roma.

**Specificare chiaramente la causale (UAAR iscrizione 2014) e compilare con TUTTI i propri dati anagrafici (cap, tel, cell, e-mail).**



## CALENDARIO UAAR 2014

Sono disponibili i calendari del 2014 editi dall'uaar con tanti aforismi belli, interessanti e istruttivi. Un calendario bello per noi stessi e utile da regalare.



## ASSEMBLEA DI CIRCOLO PER RINNOVO CARICHE 2014

**Si informa che è fissata per lunedì 20 gennaio 2014 alle ore 21.00, presso la solita sede circoscrizionale di via Brunelleschi 12 (zona stadio), l'assemblea di inizio anno per il bilancio consuntivo sull'attività 2013 e per il rinnovo delle cariche istituzionali del circolo.**